

## **De Lucia: «La Giustizia è servizio»**

Messina. «La Giustizia è soprattutto servizio». Era solo un po' emozionato ieri mattina Maurizio De Lucia, mentre parlava leggendo solo a tratti sul foglio dei suoi appunti di vita, nel giorno dell'insediamento come procuratore capo di Messina, nella grande aula della Corte d'assise. Il suo sguardo s'è incrociato più volte con quello della moglie, anche lei magistrato, e dei suoi due figli, perché in queste occasioni sono i familiari il proprio porto personale dove attraccare.

L'insediamento ufficiale è avvenuto davanti a un collegio presieduto da Antonino Totaro, che è anche presidente del Tribunale peloritano, e come pm d'udienza c'era l'aggiunto Sebastiano Ardita, che ha retto l'ufficio della procura di Messina nelle ultime settimane, in attesa del suo arrivo. C'erano anche il primo presidente della Corte d'appello Michele Galluccio, il neo procuratore generale Vincenzo Barbaro, il presidente dell'Ordine degli avvocati Vincenzo Ciruolo («la ventilata soppressione della Corte d'appello è una delle nostre priorità, gli avvocati saranno al suo fianco in questa battaglia»).

Proprio Barbaro, intervenendo alla cerimonia, ha assicurato De Lucia sulle capacità dei colleghi della procura peloritana e sulla loro coesione, nonché sulle emergenze criminali mafiose della provincia, concetti ribaditi anche dall'aggiunto Sebastiano Ardita.

Già dalle prime parole del neo procuratore De Lucia il percorso che intende tracciare a Messina è stato chiaro. Quando ha citato per esempio il “modello palermitano” che ha vissuto in prima persona tra il 2000 e il 2008 con Giancarlo Caselli e Giuseppe Pignatone a capo dell'ufficio («a Messina questo modello non dico che si applicherà alla lettera ma quasi»), oppure quando ha detto di essersi documentato in queste settimane e di conoscere già molto del lavoro svolto dai colleghi di Messina: «Più lavoro di squadra, più riunioni, più ragionamenti - ha detto -, la prima priorità è di metodo, la procura funziona ma funzionerà sempre di più come un gruppo coeso, individueremo le priorità secondo le loro gravità e le affronteremo cercando di risolverle».

E ha dimostrato di credere veramente, mentre parlava davanti a tutti, anche alle parole pronunciate sulla città che viene a conoscere da un punto d'osservazione privilegiato: «Sono contento di essere a Messina, è una città importante, dal grande passato, sono veramente onorato, è una nomina importante di cui sono grato al Consiglio superiore della magistratura, ce la metterò tutta per fare bene nell'interesse della città».

In un giorno sicuramente importante per lui, la prima volta da “capo” di un ufficio, sono venuti a Messina, a testimoniargli la loro amicizia e stima, come hanno ribadito nel corso dei loro interventi, magistrati di primo piano del nostro Paese come il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, il procuratore di Palermo Francesco Lo Voi. Il procuratore Pignatone ha raccontato un episodio emblematico per dire chi è De Lucia. Il migliore complimento glielo fecero due mafiosi intercettati al “Pagliarelli”, quando uno di loro seppe che il

provvedimento d'arresto era firmato da De Lucia disse subito all'altro "... non ne esci, ti conviene fare l'abbreviato".

### **Chi è**

Cinquantasei anni, campano, De Lucia è arrivato a Palermo nel maggio del '91. Il suo primo incarico è stato alla procura del capoluogo siciliano, dove ha sviluppato la competenza di reati economici. Poi il passaggio alla Direzione distrettuale antimafia. Sue le principali indagini sulle infiltrazioni mafiose nel mondo degli appalti e il racket delle estorsioni. Tra le altre ha coordinato l'inchiesta sulle cosiddette "talpe" alla Dda di Palermo. Sposato con un altro magistrato, il pm di Palermo Fabiola Furnari, ha due figli. Era a Roma dal 2008, come sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia.

**Nuccio Anselmo**